

Compagnia Italiana di Operette, Opere Comiche e Fèeries

AMELIA SOAREZ

Robinson Crusoe

AZIONE COMICO-LIRICO-COREOGRAFICA

in 1 Prologo - 3 Atti - 14 Quadri



DI BLUMER & DECURCELLE

Musica del M.^o LUIGI DALL'ARGINE

Parole di canto.

~~~~~  
RIPRODUZIONE VIETATA  
~~~~~

Prezzo Cent. 30.



Compagnia Italiana di Operette, Opere Comiche e Fèeries

AMELIA SOAREZ

FGMOOG. 140

Robinson Crusòe

AZIONE COMICO-LIRICO-COREOGRAFICA

in 1 Prologo - 3 Atti - 14 Quadri



DI BLUMER & DECURCELLE

Musica del M.^o LUIGI DALL'ARGINE

Parole di canto.

~~~~~  
RIPRODUZIONE VIETATA  
~~~~~

MILANO
STABILIMENTO LITO-TIPOGRAFICO G. ABBIATI

1905

10
1291. 1905

Robinson Crusòè

in un prologo, 3 atti e 14 quadri

PERSONAGGI

ROBINSON-CRUSOÈ

SUSANNA - sua moglie

PETERPATT - oste

BETTY - sua moglie

ANGELICO SPARGOLETTI - capo dei Pirati

LORD TREVELLYAN - zio di Robinson

LORD WILMOOR - cugino di Robinson

VENERDÌ - selvaggio

PATRICK - vecchio servo di Lord Trevelglyan

ATKINS - Capitano di mare

ZIM

TOM-NICK } Vecchi lupi di mare

ITO - Capo della Tribù dei Caraibi

WILLIAMS - mozzo

MARGARET - fantesca

ASSEYBO

PAROMBA } Selvaggi

ILMA

Un valletto

Un marinaio

1° Corsaro

2° Corsaro

Viaggiatori - Marinai - Cadetti -
Caraibi - Mozzi - Popolani - Popolane - Selvaggi, ecc.

EPOCA 1600.

ROBINSON CRUSOE

Divisione dei Quadri

PROLOGO.

- QUADRO 1° — L'Osteria dell'Ancora d'argento.
» 2° — L'incendio della « Velleda ».

ATTO PRIMO.

- QUADRO 3° — Il Castello di Lord Trevellyan.
» 4° — L'Isola di Robinson.

ATTO SECONDO.

- QUADRO 5° — La scuola dei cadetti.
» 6° — Il Natale di Robinson.
» 7° — La stanza nuziale.
» 8° — La notte di Natale.
« 9° — La grotta fantastica.
» 10° — Apoteosi.

ATTO TERZO.

- QUADRO 11° — A bordo della « Speranza ».
» 12° — L'abbordaggio.
» 13° — La foresta mobile.
» 14° — La foresta sotterranea.
- ~~~~~

PROLOGO

QUADRO I.

INTRODUZIONE.

MARINAI, BETTY, ZIM, TOM E MARGARET.

- Coro.* Le carte, isanti, il vin, la pipanon scordarti
Se vuoi garzon, chiamarti
Un vero marinar.
- Donne.* Le ore, il tempo uggioso
Le carte fan passare.
I santi puoi pregare
Se amico sei di lor.
- Uomini.* Da ber! Da ber!...
- Betty.* Le carte a quei signori,
Il vino a questi quà.
- Marg.* Che razza d'avventori!
- Betty.* Che dici? Zitta là!
- Tom.* Veh, che accorta è la Betty.
- Betty.* Non è facil lo star qui.
Miei signor, credete a me,
Già ci vuol gran scienza, è ver.
- Tom.* } Da ber!... Da ber!
Zim. }
- Marg.* E' un mestiere assai noioso...
Vo' cambiarlo, per mia fè,
Con un altro più lucroso,
Più pulito e adatto a me.
Io di grado vo' salire,

Che son giovane così,
E non voglio più servire
Gente brilla notte e dì.

Betty. Ebben? Ebben? Ridete... Ridete...

I.

Per far questo mestier, ci vuol acume
Saper barcamenar con questi e quegli;
Non incantarsi mai e stare svegli,
Fingendo (ben s'intende) di dormir.
Chè all'avventore piace di mostrarsi
In due maniere: or diffidente, or scaltro;
Ma ad ingannar Betty, ci vuol ben altro...
Conosce troppo bene il suo mestier.
Per saper fare questo mestiere
Bisogna avere tre qualità:
Naso... e che naso!...
Occhio assassino,
Udito fino
E basta qua.

Coro. Per saper fare questo mestiere, ecc.

II.

Betty. So dirvi a prima vista, cari amici,
Qual vin gli debbo dare e che cucina,
Appena al banco mio si avvicina
Un viaggiatore, un avventor qualsia.
Persin so indovinar... eh, non ridete!
I soldi ch'egli ha in tasca, e nel pagare
Io non lo faccio mai brontolare
Chè il calcolo ben feci in fede mia.
Per poter fare questo mestiere, ecc.

Coro. Orsù,
Non più!
Le carte, i santi, il vin, la pipa non
[scordarti, ecc.]

DUETTO BUFFO.

BETTY — PETERPATT.

Betty. Bestion, te l'ho già detto:
Sta in gamba, e fila dritto;
Se sbagli via, sei fritto...
L'avrai da far con me!
Peterpatt. Di me non puoi lagnarti.
Betty. Ed osi discolparti?
Bugiardo!

Peterpatt. A te mi prostro.
Deh!

Betty. Mostro! mostro! mostro!

Peterpatt. Mia dolcissima metà...

Betty. Con quel fare, più m'irriti.

Peterpatt. Son la perla dei mariti.

Betty. Lo scellino dove sta?
Se non paghi, ti darò
Cento colpi di bastone,
Peterpatt. Starò senza colazione
E il mio fallo sconterò.

Betty. Mandrillo! Scimiotto!

Peterpatt. Mio dolce biscotto!

Betty. Testuggine inetta!

Peterpatt. Braciola! Polpetta!

Betty. Fantoccio di paglia!

Peterpatt. Stracotto! Purè!

Betty. Bifolco! Canaglia!

Peterpatt. Formaggio e caffè!

2.

Peterpatt. Su via faciam la pace...

Tu a torto mi strapazzi.

Betty. La pace? Il ciel m'ammazzi

Se te la fo spuntar!

Peterpatt. Io non ho fatto niente.

Betty. Si scusa, il malvivente!
Peterpatt. Protesto!
Betty. E con qual dritto?
Peterpatt. Ma...
Betty. Zitto! Zitto! Zitto!
Peterpatt. (Quanti schiaffi or mi darà!
Le mie guancie son già rosse,
Che tempesta di percosse
Sulle spalle io sento già.)
Betty. Questo brutto pipistrel
Per pagar la sua squaldrina
Vuol mandarmi alla rovina...
Ma la sbaglia, viva il Ciel! —
Mandrillo! scimiotto! ecc. ecc.

SCENA, CORO e DUETTO.

BETTY, TOM, ZIM, SUSANNA, ROBINSON e CORO.
Coro. Calmo appare il mar, la brezza è lieve,
Potremo navigar senza timore.
Ma prima di partir, orsù, si beva
Ancora un bicchierino di liquore.
Si beva pur... Olà!... da bere!
Mesceteci, madama, e che il bicchiere
Ricolmo sia di vino spumeggiante
Ma di quel vin che allieta il navigante.
Betty. Accontentarvi spero,
Amabili signori
Che per i viaggiatori
Io mi divido in tre.
Coro. Ah! ah!... E' carina...
Sentiamo un po'... (bevono)
Sì, è buono.
Ma brava la biondina!
Un altro sorso ancor.

(Entrano molti viaggiatori. Susanna va incontro a
Robinson che arriva.)

Robinson. Susanna!
Susanna. Tu, mio ben?

Robinson. Sì, cara.
Susanna. Robinson, mio caro sposo!
Ah, piacere per me nuovo!
Nel vederti, io qui ritrovo
La mia pace, la mia vita...
Tutto è bello intorno a me.
Robinson. Per Londra vagai
Cercando lavoro
E tutto tentai
Con fede, ma ahimè!
Nessuno ha voluto
Le braccia che offrivo
Nessuno ha saputo
Comprender le pene
Che in core sentivo,
Susanna, e soffrivo
Terribil dolore!
Comprendimi, amore.
Susanna. Ahimè, quanto soffrir, mio sposo amato,
E quando avranno fin le nostre pene?
I detti tuoi il cor m'han lacerato
E lacrime versar io non so più.
Robinson. Ah, sposa mia diletta, il sol pensiero
Di fare un dì gioire il tuo bel core
Donavami più lena e più vigor.
Ed or diletta mia,
Ogni speranza fuggita è già!
Susanna. Ahimè!
Robinson. Mio solo amor!...
Susanna. Ah, quale strazio crudel
Pei nostri due cor!
A due. Pei nostri cor
Strazio crudel!...

Strofe Spargoletti.

I.

Spar. Sono un uomo intraprendente
Che da tutto trae profitto.

Gabbar la gente
Non è delitto.

Chi agli scrupoli dà retta
Morrà come un pezzente;
Chi a lungo aspetta,
Non avrà niente.

Da per tutto
Metto l'occhio,
Guardo, origlio,
Scruto, adocchio...
E studiando,
Calcolando
La mia preda so ghermir.

II.

Chi sta zitto e mai non urla,
Lo so ben, risparmia il fiato...
Ma chi non burla,
Resta burlato.

L'esistenza è una partita:
Il più furbo è chi l'imbrocca.
Quando è finita,
Bazza a chi tocca.

Da per tutto
Metto l'occhio, ecc., ecc.

QUADRO II.

L'incendio della « Velleda ».



ATTO I

QUADRO III.

Couplets.

PATRICK — BETTY — SUSANNA

Betty. Patrick! (*dà dentro*).

Susanna. Chi è là?

Betty (uscendo). Miss Anna!

Susanna. Che fu? Che mai t'affanna?

Ti spiega, vieni qui.

Betty. Ahimè! mi manca il fiato...

Susanna. Ma infin, che cosa è stato?

Betty. Vi dirò:

I

Che piacere, che letizia.
Nei miei panni più non sto...
M'han portato la notizia
Che il mio sposo rivedrò.

Sopra un legno di trasporto
Quel vigliacco s' imbarcò,
Ma è tornato già nel porto
Il velier che l'ospitò.

Dopo i perigli che seppi affrontare
L'ira sfidando del perfido mare,
Contro il mio petto lo voglio serrare
Dolci parole gli vò sussurrare.

Mio caro tesoro, deh! vieni,
Vieni, deh! stringiti a me...
Vieni... Vieni... Vieni!

II.

Il ricordo del passato
Dal mio cor sparito è già;
Un marito fortunato
Al mio fianco egli sarà.

E sta volta, ci scommetto,
La famiglia crescerà,
E un vezzoso pargoletto
La mia casa allietterà.

Dopo i perigli che seppe affrontare, ecc., ecc.

ROMANZA DI SUSANNA.

Fiorisce ognor nell'altra mia
Di põesia — il vago fior
E nel mio core — la sua fragranza
Nuova speranza — Rinascer fà.
Un rio destino me lo rapì
E la mia pace da me sparì...
E se il mio bene, non tornerà,
Di me rietta che mai sarà?...
Fiorisce ognor nell'alma mia, ecc.

DUETTO BUFFO.

BETTY PETERPATT.

Betty. Morto?

Peterp. Morto!

Betty. Mio povero marito!...

Lungi...

Peterp. Lungi...

Betty. Dal suo villaggio avito.

Peterp. Dai selvaggi scotennato,
Crivellato e poi squartato,
Fatto a pezzi ed arrostito.

Betty. Oh! mio povero marito!...
Vi prego raccontatemi
La morte sua straziante.

Peterp. (Diciamo quattro frottole,
Ma in modo emozionante).
Si tratta d'una orribile tragedia.

Betty. Porgetemi una sedia.

Peterp. Coraggio... non ho ancora cominciato.

Betty. Oh Dio... mi manca il fiato.

Peterp. Vi vedo già tremare e impallidire...

Betty. Mi sembra di morire!

Peterp. Armatevi di forza; il caso è duro.

Betty. Son forte... ve lo giuro.

Peterp. La notte s'avazava scura scura.

Betty. Mi viene la paura.

Peterp. L'orribile tribù che i bianchi sbrana..

Betty. Mi viene la terzana.

Peterp. Un uomo trascinò nella foresta...

Betty. Mi viene il mal di testa...

Peterp. Per farlo arrostitir vivo lentamente.

Betty. Mi viene un accidente!...

Sola sola ei mi lasciò!

Peterp. (Fece ben che se ne andò).

Betty. Or di lui diranno: *Ei fu!*

Peterp. Pace a lui che non è più!

Betty. (*piangendo*).

Ah! Ah!...

Ah! Ah!

Peterp. Oh quanto amor! Ne son beato!

Ma non ne posso approfittar.

Se non mi avessero squartato,

Vorrei poter risuscitar.

Betty. Oh qual dolor mi strazia il cor!

La pace omai sparita è in me.

Peterp. Ahimè!...

Betty. Ahimè!...

QUADRO IV.

ROMANZA ROBINSON.

Oh! Patria mia, casetta
Quando ti rivedrò?
Dal dì che t'ho lasciata
Più pace in cor non ho.

Vederti un sol istante
Baciare il sacro suol
È il sol pensier costante
Che batter fa il mio cor.

E poi, Susanna vive...
Il cor me 'l dice
Che ognor mi piange..

O sposa mia adorata
Serrarti sul mio sen
Compenso a tante pene
Saria, mio solo ben.

Ma ahimè! destin crudele
Lontan m'ha abbandonato
E qui, dimenticato,
Piango e sospira il cor

Susanna viene a me,
Deh! vieni a me!
Deh! vieni a me!

ATTO II

QUADRO V.

BETTY DICK e CADETTI.

Cadetti. Viva! Viva!
Torniamo dalla riva!
Viva! Viva!
Che chiasso, che piacer! —

Mezz'ora abbiam pescato.
E il mar abbiam vuotato.
Correte, brava gente,
Venite qui a veder.

I.

Cadetti. Per fare buona pesca
Bisogna pazientare.
Se il pesce non si adescia,
Non lo si può pigliare.

Chi ha fretta od è impaziente,
Non prenderà mai niente...
Chi calmo aspetterà,
Quanti ne vuol, ne prenderà.

Vigor, beltà destrezza,
Bontà, valor, gaiezza,
Son le rarissime virtù
Che fanno amar la gioventù.

Cadetti. Vigor, beltà, destrezza, ecc.

II.

Dick. In oggi io son cadetto,
Ma un dì, se studierò,
Tre fregi sul berretto
Di certo io porterò...

Ma, come nel pescare,
Mi tocca pazientare...
Il giorno poi verrà
Che il pesce all'amo abbotcherà.

Vigor, beltà, destrezza, ecc. ecc.

Betty. William non vado qui fra voi.

Dick. Pescando ancor starà

Cadetti. Pescando ancor starà.

Betty. Eccola là.

Cadetti. William, vien quà.

(*Lettura del documento.*)

Susanna. E' lui! E' Robinson!...

Andiamo a salvarlo!

Si vada a salvarlo.

Susanna. Il ciel veglia su me...

Guidar ei mi saprà.

Robinson, vengo da te

E ciascun mi seguirà,

Coro. Il ciel veglia su te...

Guidar ei ci saprà.

Ti seguiam, siamo con te...

Il signor ci assisterà!...

QUADRO VI.

Strofe di Venerdì.

I.

Padrone, ahimè!... così non dir. .
Lasciarvi? ah no! meglio morir.

Per me, voi, tutto esser quà:
Padrone, padre e anche mamma

Io gran tesoro avere in cuor
Ma non poterlo tirar fuor.
Se voi doveste me mangiar
Io dentro pancia saltellar.

II.

Da rei nemici un brutto dì
Salvaste il negro Venerdì.
Con buone palle e buon fucil
Faceste strage armata ostil.

A voi per questo sempre dò
Tutte mie gemme... che io non ho...
Se voi volere me sposar,
Io stare zitto e lasciar far.

QUADRO VII.

La stanza nuziale.

QUADRO VIII.

La notte di Natale.

QUADRO IX.

La grotta fantastica.

QUADRO X.

Apoteosi.

ATTO III

QUADRO XI.

BARCAROLA.

Come del mare gli augel
Soglion sui flutti passar
Sulla pianura del mar.
Fila veloce il batel

Il mar, il ciel propizii son

La brezza del mattin
Propizia spira già
Il porto è qui vicin
La bella aspetta là.

A Lei non recco l'or
Che giace in fondo al mar
Le dono questo cor
Tesoro senza par.

Al mar! Al mar! Al mar!

STROFETTE - BETTY.

I.

Betty. Vedete... il mio consorte
Non mi volea comprendere,
Dal lato meno forte
Non mi sapeva prendere.

Ad ogni mio rimprovero
Piegava ambo le braccia.
Insomma era uno stupido!

Petterpatt. (E me lo dice in faccia)!

Betty. Se una volta in vita sua
Ei la voce avessealzata,
Se mi avesse bastonata,
L'avrei stretto sul mio cor!

II.

Betty. Noi donne per marito
Vogliamo, se è possibile,
Un Rodomonte ardito,
Un essere invincibile!

Se lo sposino è debole,
La moglie apre le braccia
A un uomo più... vulcanico.

Petterpatt. (E me lo dice in faccia!)

Betty. Io però, da donna onesta,
Son rimasta intransigente...
Una volta solamente
Ho mancato al mio dover.

QUADRO XII.

L'abbordaggio.

QUADRO XIII.

DUETTO BUFFO.

BETTY e VENERDI.

I.

Betty. Con questo negro

Non son sicura

Vener. Perché scappare?

Non c'è paura.

Betty. Quei denti aguzzi
Mi dan sospetto...

Vener. Io son più buono
D'un angioletto!

Betty. Con quella faccia
Come sei brutto!

Vener. Per un tuo bacio
Ti cedo tutto.

Betty. La mia bellezza
Dunque ti adesca?

Vener. Mi piace molto
La carne fresca.

Denti bianchi,
Pelle bianca,
Tutto bianco
Che piacere!

Betty. Or vedremo
Se si stanca
Tanto bianco.
Di veder.

Vener. Occhi neri,
Ciglia nere,
Tutto nero...
Che piacere!

Betty. A dir vero,
Questo nero
Troppe cose
Vuol veder!

Vener. Che bel ciuffetto!
Che bel nasino

Betty. Non esaltarti
Spazzacamino!

Vener. Sento un profumo
Di mammoletta!

Betty. Ha il naso fino
Questa scimietta

Vener. Son tutto caldo
Tutto sudato.
Betty. Il mammalucco
S'è già infiammato.
Vener. Che belle curve
Compromettenti!
Betty. Ma non è pane
Per i tuoi denti.
Cu-cu-cu.....

II.

Vener. Per i miei denti
Che bel boccone!
Betty. La troppa carne
Fa indigestione.
Vener. Se la mangiassi,
Che dolce piatto!
Betty. Mio caro lupo
Non fare il matto.
Vener. Con questi stracci
Tu t'infagotti
Betty. Se ancor mi secchi,
Che scapelotti!
Vener. Vorrei vederti
Senza vestito.
Betty. E' un po' indecente
Questo negrito.

Vener. Denti bianchi,
Pelle bianca, ecc. ecc...

Vener. Che fronte casta
Betty. Si guarda, e basta
Vener. Che pelle fina
Betty. Non si strofina
Vener. Dei piedi questi
Betty. Che fai? li pesti?
Vener. Che carnagione

Betty. Ti dò un ceffone!
Vener. Che bella bocca!
Betty. Eh, non si tocca
Vener. Ma non ha baffi.
Betty. Ti piglio a schiaffi
Vener. Polpaccio tosto!
Betty. Le mani a posto!
Vener. Vediamo sotto...
Betty. Che fai scimiotto?!
Cu-cu!

BRINDISI.

SFARGOLETTI WILMORE - Coro.

I.

Wilm. Tutti san che solo il vino
E' il conforto dei mortali
Ei guarisce tutti i mali
Ei discaccia ogni dolor,

Il misantropo più cupo
Se tracauna una bottiglia
Desta in tutti meraviglia
Col suo schietto buon'umor.

Ei cent'anni viver fa
Chi più beve più vivrà.

Coro. Ei cent'anni viver fa
Chi più beve più vivrà

II.

Wilm. Chi di Bacco adora il vino
Non può dirsi un uomo sciocco.
Ma colui che beve a scrocco
E' felice per mia fè,

Dunque amici allegramente
Robinson fa qui le spese
Di quest'ospite cortese
Beviam tutti, alla santè...

Ei cent'anni viver fa, ecc., ecc

QUADRO XIV.

La foresta sotterranea.

FINE.